



## Prima la famiglia

di Roberto Comparetti

**P**er contrastare la denatalità serve una strategia di lungo periodo e il monitoraggio costante dei risultati. Lo dicono i sociologi (ne abbiamo intervistato una), lo dicono le associazioni che promuovono politiche di sostegno alla genitorialità (anche in questo caso abbiamo una voce) ma lo dice anche chi, come Luigi Cimmino Caserta, responsabile dei rapporti istituzionali di «KraftHeinz Italia Plasmon», ha interessi soprattutto economici, dovendo far quadrare i bilanci della società.

L'assunto di Cimmino Caserta è semplice: meno bambini, meno prodotti per l'infanzia meno dividendi per gli azionisti.

Il tasso di natalità in Italia nel 2023 è stato pari a 1,2 figli per donna (in Sardegna 0,91), con il tasso di sostituzione, che consentirebbe a una popolazione di rimanere stabile, che è invece di 2,1 figli per donna. Numeri lontani dalla realtà.

Intervistato dall'agenzia Adnkronos Cimmino si chiede se sia possibile avere o meno un modello in cui l'assistenza sanitaria è garantita a tutti, capace di pagare le pensioni o di avere una crescita del mercato del lavoro. «Se non c'è una priorità, se non c'è una cultura di andare in questa direzione - ha detto

il manager nell'intervista - è palese che fai molta fatica, ci vuole molto tempo e invece bisognerebbe mettere su una piccola task force».

La cura da somministrare è da cavallo. Non c'è tempo da perdere: il 9 e 10 maggio prossimi sono stati convocati gli Stati generali della natalità, manifestazione promossa dalla Fondazione per la Natalità, con a capo l'ex presidente del Forum delle Associazioni familiari Gigi De Palo, per il quale però non ci sarebbe necessità di realizzare la kermesse se solo ci fosse una cultura capace di avere a cuore il sostegno alle famiglie. Anche Cimmino Caserta è convinto che «il vero punto sia chiedere il coinvolgimento di tutti e darsi degli obiettivi annuali».

Sul piano politico la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ribadito la necessità di «rimboccarsi le maniche per ricostruire una società amica della famiglia e della natalità».

Papa Francesco ricevendo in Udienza i Membri del Consiglio Nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCIC), in occasione del settantesimo anniversario dalla fondazione ha detto loro a proposito del tema della denatalità. «Vivia-

mo in un tempo di drammatica denatalità. L'età media degli italiani è 46 anni, l'età media degli albanesi è 23: questo ci fa capire. Una drammatica denatalità in cui l'uomo sembra aver smarrito il gusto del generare e del prendersi cura dell'altro, e forse anche il gusto di vivere».

Ai due elementi che il Santo Padre ha evidenziato è necessario aggiungere l'assenza, se non la carenza, di politiche attive per favorire la genitorialità: laddove queste vengono attuate allora la tendenza viene invertita. Lo racconta Filomena Cappiello, che insieme al marito Mauro Ledda sono i Coordinatori Nazionali del «Network Family in Italia». In Trentino da tre lustri tutta l'azione amministrativa pubblica ha al centro il benessere della famiglia, la qualità della vita e la crescita economico-sociale e si raggiungono risultati eccellenti, con le province di Trento e Bolzano che segnano sempre più dati positivi in tutti gli indicatori. Anzi è in atto una fase in controtendenza: aumenta il numero di famiglie con 3-4 figli, segno evidente che se sostenuti i giovani sono capaci di guardare al futuro con speranza, quella di cui al momento sono privi tanti giovani sardi.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Sardi a rischio estinzione

I dati Istat raccontano di un'Isola che continua a perdere residenti, con sempre meno figli e sempre più persone anziane



### In evidenza 3

#### Aborto come diritto: l'UE forza la mano

La risoluzione del Parlamento di Strasburgo sancisce come diritto umano la soppressione della vita



### Diocesi 4

#### Quartu: Giornata delle Vocazioni

Nella basilica di Sant'Elena la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo: toccanti testimonianze



### Vita pastorale 7

#### Visita all'ospedale «Brotzu»

Monsignor Baturi ha celebrato l'Eucaristia nella cappella della struttura sanitaria, dopo la visita ad alcuni reparti



### 8xMille 10

#### Al via la campagna di sensibilizzazione

È partita l'attività di sostegno alla firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Sono numerosi gli interventi realizzati



## Il Papa incontra l'Azione Cattolica

**U**n 25 aprile importante per l'Azione Cattolica con l'incontro di papa Francesco in Piazza San Pietro a Roma: appuntamento per le associazioni parrocchiali e diocesane dell'Azione Cattolica, accompagnate dai loro assistenti (dalla nostra diocesi in 130). Una mattinata di festa di persone e storie che hanno ancora molto da dire al Paese e alla Chiesa, in comunione con Francesco. «Voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova "ecologia integrale": con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità». Le parole di papa Francesco ai membri del Consiglio nazionale di AC il 30 aprile 2021 hanno riscaldato i cuori, generato passioni, stimolato impegni.

Ecco perché il 25 aprile è un giorno importante per tanti che ogni giorno si impegnano nel volontariato, nelle parrocchie, con i «lontani», accanto a chi vive situazioni di disagio sociale.





UN CENTRO STORICO DESERTO: IN ALTO LA PROFESSORSA PRUNA

# Una Sardegna in via d'estinzione

**Dati Istat impietosi: meno di un figlio per donna, un trend che pone a rischio la nostra Isola**

DI LORENZO MUSU

La Sardegna si sta spegnendo, lentamente. Lo rivela l'Istat attraverso il report «Indicatori demografici - Anno 2023», mostrando l'allarmante situazione della nostra regione, in termini di calo della fecondità, posticipazione delle nascite e spopolamento. Meno di un figlio per donna nato nell'ultimo anno (0,91 - rispetto allo 0,95 del 2022 - contro una media nazionale di 1,20) e madri che partoriscono tardi (33,2 anni a differenza dei 32,5

di media) rappresentano i peggiori numeri d'Italia, mentre il dato sulla perdita di popolazione (-5,3 abitanti per mille) ci fa secondi solo alla Basilicata (-7,4 per mille).

Diventa necessario capire le cause, la gravità di tali fenomeni, e trovare soluzioni concrete per ribaltare un trend fin troppo distopico.

Ne abbiamo parlato con Maria Letizia Pruna, sociologa e professoressa dell'Università di Cagliari.

**Quali sono le principali cause dell'attuale calo della fecondità italiano e perché la Sardegna è la regione con la media più bassa?**

Il calo delle nascite non è un fenomeno di questi giorni, come tutti i fenomeni demografici si sviluppa nel tempo, non improvvisamente. In Italia il tasso di fecondità è in calo da molti anni (picco negativo

raggiunto nel 1995 con 1,19 figli per donna) e la tendenza a ridursi non sembra fermarsi. Anche in Sardegna è basso da tempo (nel 1998 era già sceso sotto il figlio per donna) e in assenza di alcun tipo di intervento che potesse arginarlo è arrivato al livello d'oggi.

**In che modo i dati sardi relativi a spopolamento e posticipazione delle nascite preoccupano la nostra regione? Potrebbero essere entrambi fenomeni collegati alla disponibilità e alla sicurezza lavorativa in Sardegna?**

Il calo demografico dell'Isola è determinato in primo luogo dal saldo naturale negativo della popolazione: pochi nati rispetto al numero dei morti (nel 2023 sono nati 7.231 bambini e bambine, 18.563 le persone decedute). Il saldo migratorio

con l'estero, che potrebbe attenuare il calo naturale della popolazione, è dimezzato dal numero degli emigrati sardi (6.841 immigrati ma anche 3.225 emigrati). Inoltre, il calo è strettamente correlato alla posticipazione delle nascite. A causa di questo, diminuisce il numero di donne in età fertile (15-49 anni), che rispetto a vent'anni fa sono passate da circa 400mila a meno di 300mila. La scelta di fare figli dipende da una molteplicità di condizioni, tra cui un reddito sufficiente e stabile, la disponibilità di una casa a prezzi accessibili, la garanzia di un presidio medico pediatrico e l'assenza di discriminazioni a causa della maternità nella carriera lavorativa. Tutte condizioni che mancano o scarseggiano.

**Da un punto di vista pratico, che tipo di approccio si dovrebbe adoperare per uscire da questa situazione di buio demografico?**

Occorre rendere più compatibile l'organizzazione della società con una buona qualità della vita infantile e adolescente. In Italia il 25% dei bambini vive in condizioni di povertà relativa, solo il 19% (tra 0 e 2 anni) in Sardegna può accedere ad un asilo nido. Mancano le scuole primarie a tempo pieno e i sistemi di trasporto scolastico sono inadeguati.

Migliorare le condizioni e aumentare le opportunità di lavoro per tutti, a cominciare dalle donne, è irrinunciabile; i giovani non mettono al mondo figli se vivono di tirocini, lavoretti e occupazioni instabili. È urgente intervenire nell'edilizia pubblica residenziale per offrire alloggi dignitosi a prezzi equi, che non sottraggano la metà di un reddito modesto. Le famiglie vanno sostenute in modo strutturale, con servizi gratuiti e di qualità. Non sono i parcheggi rosa e i bonus bebè che possono far risalire il tasso di fecondità».

©Riproduzione riservata

LADDOVE È TUTELATA E SOSTENUTA RIESCE AD ESSERE VOLANO DI CRESCITA

## La famiglia è una risorsa per tutti

Dove si investe sulla famiglia si raggiunge crescita economico-sociale. Non è uno slogan pubblicitario ma una felice realtà, ad esempio in Trentino Alto Adige, dove l'indice di natalità è il più alto d'Italia. «Tra l'altro - dice Filomena Cappiello, che insieme al marito Mauro Ledda sono i Coordinatori Nazionali del "Network Family in Italia" - si registra una inversione di tendenza rispetto alla composizione dei nuclei familiari: con le politiche avviate ormai 15 anni fa sono aumentate le famiglie con 3-4 figli. Certo non si possono forzare le persone ad avere figli

ma, secondo quanto riportano le statistiche, il desiderio di avere bambini per donna è molto più alto rispetto a quelli che hanno poi le famiglie. È su questo elemento che occorre quindi impegnarsi: consentire alle famiglie di avere i figli che esse desiderano». «In effetti - prosegue Filomena - con queste politiche in Trentino sono stati raggiunti risultati importanti, sia rispetto all'indice di natalità che con l'aumento del numero di figli nelle famiglie. Sicuramente è quella la strada giusta». «Un altro fattore determinante - riprende la coordinatrice - sono le transizioni giovanile:

si possono mettere in atto politiche di sostegno per le famiglie ma se i nostri giovani continuano a lasciare l'Isola diventa davvero difficile vincere la sfida demografica. Nella nostra regione ci sono 35 Comuni che hanno ricevuto la certificazione "Family in Italia", perché hanno predisposto dei "Piani di intervento in materia di politiche familiari" con azioni a 360° sul benessere familiare. Si tratta di Amministrazioni che hanno creduto nel paradigma proposto da Trento, che guarda alla famiglia come risorsa del territorio e motore dello sviluppo locale e nell'innovativa logica del "family mainstreaming". L'auspicio è che il processo appena avviato proseguisca con la nuova Giunta regionale». Ci sono poi intere zone dell'Isola che, compresa l'importanza del lavoro di Rete hanno chiesto il nostro supporto per creare dei veri e propri «Distretti Famiglia» sul modello trentino: dal Barigadu al Monte Acuto che si propongono, di costruire una rete che comprenda oltre al Comune, organizzazioni private e del Terzo settore accomunate dalla logica «family

friendly». «Fa piacere - sottolinea Filomena - che, dove viene proposto, il processo viene accolto molto positivamente. Le amministrazioni comprendono subito l'utilità di un metodo che consente di mappare quanto già realizzato e spesso non evidente agli stessi amministratori, di progettare e monitorare politiche inter-assessoriali efficaci».

Da qui l'importanza e la necessità di attuare politiche sistematiche per favorire il benessere delle famiglie e la realizzazione dei loro progetti di vita contribuendo a un rinnovamento nel modo di pensare l'azione delle pubbliche amministrazioni in materia di Politiche Familiari.

«Il percorso - conclude la coordinatrice - richiede che sia il sindaco stesso di prendere in capo in prima persona il processo così da garantire il concorso di tutta la Giunta Comunale: tutte le politiche infatti, da quelle abitative a quelle culturali, dell'istruzione ecc., concorrono al benessere delle famiglie».

R. C.

©Riproduzione riservata



GRUPPI DI FAMIGLIE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale  
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Carlo Rotondo,  
Giovanni Ligas, Marco Statzu,  
Mario Girau, Stefano Mele, Paolo Pais,  
Mauro Barberio, Francesco Piludu,  
Roberta Coco, Roberto Leinardi,  
Lorenzo Musu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI  
PER IL 2024**

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in **tipografia** il **23 aprile 2024**  
alle **Poste** il **24 aprile 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

FA DISCUTERE LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

## Da delitto a diritto. L'aborto nella carta fondamentale UE

Subito dopo la decisione della Corte suprema statunitense di limitare il diritto di aborto, il Parlamento europeo statuiva nel 2022 sulla necessità di «tutelare il diritto all'aborto e la salute riproduttiva delle donne nell'Unione Europea». In buona sostanza intendeva, portandolo a principio «para costituzionale», evitare che quanto accaduto negli USA potesse essere replicato anche in Europa. In quella sede il testo, di carattere non legislativo e come tale non vincolante per i singoli Stati, venne approvato a larga maggioranza. Vennero invitati i Paesi dell'UE a «garantire l'accesso a servizi di aborto sicuri, legali e gratuiti, a servizi di assistenza sanitaria prenatale e materna». In un crescendo parossistico si evidenziava, altresì, come «La Commissione e gli Stati membri dovrebbero intensificare il loro sostegno politico a favore dei difensori dei diritti umani e dei prestatori di assistenza sanitaria che lavorano per far progredire la salute

sessuale riproduttiva e i relativi diritti». È seguita, a detto testo normativo, in questi giorni, la pretesa che «il diritto all'aborto sia aggiunto alla carta dei diritti fondamentali dell'UE» con la conseguente (e assurda) pretesa che le pratiche abortive divengano parte obbligatoria del curriculum di medici e studenti di medicina. Sorprende, in verità ben poco, che non venga mai effettuato alcun riferimento al nascituro, neppure per sbaglio o incidentalmente. Va, a tal proposito, fatto rilevare come la nostra Carta costituzionale e le decisioni della Corte Costituzionale in tema di aborto, così come la nostra legislazione, non solo non contemplano alcun «diritto» di aborto ma evidenziano, a chiare lettere, che questo non rappresenta, ad alcun titolo, una banale opzione riproduttiva (o meglio un sostanziale metodo anticoncezionale come vorrebbe essere ridotto sulla base del menzognero collegamento alla «salute della donna»), bensì sia la c.d. «extrema ratio» cui

ricorrere nei casi in cui la gravidanza possa risultare foriera di danni, anche gravi, alla salute fisico-psichica della donna. Questo è il senso pacifico della legge 194/1978 che si afferma, a parole, voler/dover integralmente rispettare.

La Corte Costituzionale nelle proprie decisioni sull'aborto non ha mai fatto riferimento ad un preteso «diritto», bensì a un bilanciamento di interessi, entrambi costituzionalmente rilevanti (salute della donna e vita del nascituro), dei quali, in una situazione contingente, uno prevale sull'altro. Definire l'aborto come diritto, oltre a risultare una scelta barbara che porta l'Europa verso uno sprofondo nel quale la vita umana risulterà non solo disponibile, ma, per il quale, eliminare un nascituro (a prescindere dai motivi e le ragioni) verrà valutato non tanto un atto neutro ma pure moralmente auspicabile, un diritto appunto. Questa scelta si pone in antitesi e stridente contraddizione con gli stessi fondamenti della



L'AULA DEL PARLAMENTO EUROPEO

Carta dei diritti europea che, non a caso, richiama i propri «valori indivisibili e universali della dignità umana ... consapevole del suo patrimonio spirituale e morale». Mai parole e alti principi come questi verranno richiamati più a sproposito! Si vorrebbe, infatti, modificare l'art. 3 della Carta europea precisando che «ognuno ha il diritto all'autonomia decisionale sul proprio corpo, all'accesso libero, informato, completo e universale, alla salute sessuale e riproduttiva ... compreso l'accesso all'aborto sicuro e legale». Tutto ciò mentre l'art. 2 afferma in aperta contraddizione che «Ogni persona ha diritto alla vita». In disparte il fatto che appare una scelta aberrante - non solo dal

punto di vista etico e giuridico, ma pure suicida in un continente che invecchia sempre più rapidamente e nel quale non viene garantito il ricambio tanto generazionale che lavorativo - non può non ritornare alla mente come, solo poco più di vent'anni fa, venne rifiutata la richiesta di San Giovanni Paolo II di inserire l'ovvio nella Carta europea ossia che l'Europa nasce e si fonda sulle radici giudaico cristiane. Oggi siamo arrivati a un livello di aberrazione tale che, si spera, i governi nazionali (non obbligati da quanto prescrive la Carta europea) vogliano respingere con forza per preservare oltre alla vita umana pure la civiltà.

**Mauro Barberio - Avvocato**

©Riproduzione riservata

## La maternità è un valore riconosciuto, non attribuito



UN EMBRIONE

L'emendamento inserito nell'art. 44 del DL n.19 per l'attuazione del Pnrr prevede che i consultori «possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità». Si accende la discussione, come al solito fortemente condizionata dall'acritica appartenenza partitico-ideologica e dalla stru-

mentale contrapposizione tra «laici» e «cattolici».

Chi parla di «ennesimo attacco alla Legge 194» o non la conosce oppure cerca appositamente di nascondere i dettami perché non vengano applicati per intero. Vale la pena richiamarne ancora una volta la lettera e lo spirito. L'emendamento in questione, infatti, ricalca quanto già previsto nell'art. 2 di questa legge: «i consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per

i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita».

Secondo lo stesso articolo i consultori hanno il compito di informare le donne in gravidanza sui loro diritti e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali offerti nel territorio e sulle modalità per ottenere il rispetto delle norme sul lavoro; di attuare o proporre agli enti locali e alle strutture sociali operanti nel territorio interventi speciali, oltre a quelli già esistenti, contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

Appare chiarissimo che il valore che si intende salvaguardare è la maternità.

Il diritto effettivo e la «salute riproduttiva» da perseguire consistono nel portare a termine la gravidanza, non nell'interromperla. «Lo Stato - si afferma nel primo articolo - garantisce il diritto alla procreazione co-

sciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». Se si accetta e si concede che, in determinate circostanze, si possa ricorrere all'aborto, questo non è considerato in nessun modo un valore-diritto. E come si potrebbe parlare di vera libertà della gestante se non le si presentano concrete alternative a quello che rimane un dramma personale e sociale?

La maternità è un valore riconosciuto, non attribuito, perché scaturisce dai fondamenti della nostra natura umana, anzi dalla stessa possibilità di esistere come uomini. Ciascuno di noi ha una dignità infinita e tutti siamo nati da una donna, tutti siamo figli di una madre e di un padre che ci hanno generato.

Bisogna infatti ricordare quanto, nella sentenza 27 del 1975 e in altre successive, scriveva la Corte costituzionale e cioè «che la tutela del concepito abbia fondamento costituzionale.

L'art. 31, secondo comma, della Costituzione impone espressamente la «protezione della ma-

ternità» e, più in generale, l'art. 2 Cost. riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, fra i quali non può non collocarsi, sia pure con le particolari caratteristiche sue proprie, la situazione giuridica del concepito».

Per questi motivi, di carattere antropologico, sociale, etico e giuridico, sconcerata e amareggia la recente introduzione nella Costituzione francese della «libertà» di abortire, la quale è già garantita dalla legge ordinaria. D'altra parte neppure in questa occasione la si è voluta definire e far assurgere a «diritto», come invece pretenderebbe la risoluzione del Parlamento europeo dello scorso 11 aprile, che chiede di inserirla nella Carta dei diritti fondamentali della UE.

Questo stesso documento afferma nei suoi primi due articoli il rispetto della dignità umana e il diritto primordiale di tutti alla vita, mentre all'art. 33 garantisce la protezione della famiglia e della maternità.

**Stefano Mele**

**Docente di Bioetica**

©Riproduzione riservata



# il Portico

## ABBONAMENTI 2024





**Entra su**  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

## A SANT'ELENA LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE

# La vocazione è vivere non invecchiare

■ FRANCESCO PILUDU

Nella Basilica di Sant'Elena a Quartu, nella 61ma Giornata mondiale delle Vocazioni, don Roberto Ghiani ha guidato un momento di preghiera sul tema «Creare casa» «Riprendendo l'esortazione apostolica "Christus vivit" di papa Francesco, vogliamo condividere come la vocazione sia un Creare relazioni, come una casa che rispecchia la Chiesa e ogni mattone è una vocazione che, con la comunione della condivisione, rende tutto caldo e armonioso».

L'incontro, molto partecipato e animato dalla parrocchia, ha visto le testimonianze di una religiosa, di una coppia di sposi e di un sacerdote.

«L'esperienza della mia vocazione - ha detto suor Silvia Carboni,

delle suore somasche - è una vita con Dio. Posso dire di aver avuto consapevolezza nel post cresima. Ho scoperto "Dio amore", più da cristiana che da religiosa, nel fare volontariato, in comunità con il mio ragazzo, ho capito che Dio mi chiamava, non per stravolgermi la vita ma le cose da fare. La missione è portare chiunque a riconoscere Dio, anche nella sofferenza, e poter dare e accogliere ogni giorno»

Andrea e Daniela, coppia di sposi della parrocchia di san Sebastiano, hanno raccontato di come si confrontano con amici, pregando con loro nell'«Equipe Notre Dame». «Viviamo vite diverse - hanno dichiarato - ma condividiamo esperienze, con la preghiera e il canto, capendo che il Signore si manifesta in cose molto semplici, anche dopo il con-

tatto con una persona. Insieme capiamo che anche le difficoltà sono parte della vita e la fede ci assiste»

Don Davide Meloni, ordinato da dieci anni, a 19 anni ha capito che Cristo era una presenza interessante. «Sentivo il desiderio che gli altri seguissero Dio. Dopo l'università sono entrato in Seminario. Oggi l'insegnamento a scuola mi fa dire che «chi incontra un prete incontra la Chiesa» e sento il dovere di seminare tra tanti giovani. Noi preti andiamo dove Cristo è stato portato fuori, anche senza pretese e con umiltà, diamo un segno importante. Nella mia vocazione ho sentito il desiderio di dare tutto quello che ho ricevuto».

L'Arcivescovo, a conclusione dell'incontro, ha sottolineato come la preghiera ci porti ad es-



LA VEGLIA A SANT'ELENA DI QUARTU

sere consapevoli che amare è un percorso che rinnova la vocazione. «La vocazione cristiana - ha detto - è basata sull'amore: a Cristo, nel desiderio di conoscere; alla Chiesa, dove anche le difficoltà sono motivazione; e amore agli uomini, Gesù aveva compassione di chi incontrava, come noi

offriamo conforto e diamo risposte, scoprendo che la nostra vita è collaborare». «La vocazione - ha concluso monsignor Baturi è vivere non vivacchiare, con senso del mistero e della gratitudine, per la santità della Chiesa e per il bene degli uomini».

©Riproduzione riservata

## Giornata della Terra a Sant'Elia: esperienza sinodale



LE ATTIVITÀ A SANT'ELIA

Domenica scorsa la parrocchia di Sant'Elia di Cagliari ha celebrato la «Giornata della Terra». Le attività sono iniziate con la Messa nella Cappella «Maria Regina della Pace» di via Schiavazzi e sono proseguite con la ripulitura dai rifiuti di cinque spa-

zi della zona. Sono stati coinvolti molti giovani e adulti del quartiere e di altre zone della città metropolitana, il Movimento dei Focolari e due gruppi del catechismo della parrocchia dell'Assunta di Selargius. L'iniziativa è terminata con il pranzo nei locali parrocchiali

dell'oratorio Sant'Elia, realizzato grazie al contributo di alcuni sponsor locali. A conclusione dell'agape fraterna, i partecipanti hanno vissuto un momento ricreativo finale. All'evento hanno partecipato gli studenti del progetto Erasmus dell'Università di Cagliari. I ragazzi hanno dato anima all'iniziativa attraverso la musica e la lettura di alcuni brani dell'enciclica di Papa Francesco sul creato: la «Laudato sii».

Le persone hanno sperimentato una sinergia di intenti, di motivazioni e di emozioni da renderle desiderose di essere una cosa sola nel vivere e custodire la grande «Casa Comune»: il pianeta terra. L'iniziativa ha maturato nella coscienza di tutti che il quartiere è un dono affidato alla responsabilità di ciascuno. Attraverso il lavoro condiviso,

i partecipanti hanno sperimentato la bellezza delle relazioni generate dallo stare insieme e dall'amicizia. Il colore acceso dei fiori e il loro profumo che si liberava dalle aiuole liberate da rifiuti di ogni tipo, è sembrato un vero dono di Dio. Una ragazza ha dichiarato che la giornata è stata «un dono del Ri-

sorto che cammina con noi quando ci amiamo fino in fondo senza pregiudizi, con libertà senza confini e con la capacità di accoglierci l'un l'altro». Per la comunità di Sant'Elia è stata una bellissima esperienza di comunità sinodale viva.

I. P.

©Riproduzione riservata



## La serva di Dio Simona Tronci



«Una nuova luce risplenda nei miei occhi, perché ho incontrato Gesù, il mio Signore, Maria mia madre, lo Spirito Santo mio consolatore... Sento dentro di me rinnovarsi la vita, ascolto un nuovo coraggio che mi fortifica, una nuova fede che mi consola, una nuova gioia che mi fa testimone instancabile... Dammi voce per cantare la Tua lode, Signore. Che io possa glorificarti con la mia vita».

Queste parole di Simona ci trasmettono gli effetti trasformanti del suo incontro con il Signore, con Maria sua madre e lo Spirito Santo, dopo essere stata pervasa dalla luce della Trasfigurazione, in grado di illuminare chi si lascia permeare da essa.

Chi ha conosciuto personalmente Simona può affermare di essere stato catturato dal suo sguardo limpido e trasparente, pieno di amore, di luce, di gioia, di pace, e può dire di essere stato raggiunto, attraverso i suoi occhi, da uno sguardo così luminoso che somigliava a quello di Gesù. Nella sua esistenza Simona ha mantenuto l'umiltà e la semplicità che riescono a spalancare le porte alla Luce, che

fanno germogliare nel cuore la gioia autentica, in grado di trasformare la vita e di darle una nuova energia. La consolazione dello Spirito Santo porta Simona a non arrendersi di fronte alle difficoltà, ma a sperimentare una pace più forte della prova e una gioia interiore che le consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose.

Nella sua preghiera chiede al Signore di rafforzare in lei la fede, la speranza e la capacità di compiere il bene per poter essere testimone credibile del Vangelo, in modo da contagiare la luce a coloro che camminano ancora nell'oscurità. Simona, infatti, ha riconosciuto la Luce vera, Gesù, da Lui si è fatta indicare la strada e a Lui ha lasciato il timone della sua vita; si è fidata senza riserve delle parole di Gesù: «senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), è rimasta saldamente ancorata a Lui ed è diventata uno strumento di glorificazione di Dio che gioisce nel darGli lode anche attraverso il suo canto.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

LORETO HA OSPITATO IL CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE

# Da ogni missione può nascere fraternità

**È** cominciata nel pomeriggio di mercoledì 10 aprile la 67ma edizione del Convegno missionario nazionale dei seminaristi, tenutosi nel Santuario di Loreto, incantevole borgo marchigiano, sotto lo sguardo di Maria Santissima.

Tra i numerosi seminaristi provenienti da tutta Italia erano presenti anche undici del Pontificio Seminario Regionale Sardo, membri del gruppo di animazione missionaria in Seminario (GAMIS). La cittadina marchigiana, che custodisce la Santa Casa, non è stata scelta a caso dal settore «Missio Consacrati», luogo così particolare per la fede di ciascuno. Loreto ci ricorda proprio che nella Santa Casa la Parola di Dio ha avuto spazio, luogo in cui con «cuori ardenti e piedi in

cammino» (tema scelto per il convegno) i seminaristi hanno presentato al Signore i cuori feriti, spenti o ardenti che Dio ama incontrare, interpellare, risanare. Il convegno ha avuto inizio con l'introduzione e il benvenuto di don Valerio Bersano, segretario nazionale di «Missio Consacrati», per poi proseguire giovedì 11 con le relazioni di suor Chiara Cavazza, psicoterapeuta, delle Francescane dell'Immacolata di Palagano (Bologna) e le testimonianze missionarie di due seminaristi.

Venerdì 12 la giornata è stata arricchita dalla presenza di don Gianni Giacomelli, monaco camaldolese, il quale ha spiegato, tramite una lectio sul Vangelo dei discepoli di Emmaus, il senso di essere chiesa missionaria, ricor-

dando che «i cuori ardenti non sono all'inizio del racconto, ma sopravvivono nel tempo, nel cammino; un cuore ardente si costruisce e non si improvvisa, è un «labor» del nostro peregrinare». Dopo ogni relazione, i seminaristi si sono divisi in gruppi ed insieme hanno discusso e meditato sui vari temi sviluppati, dando avvio ad una «spiritualità dell'ascolto» tramite dei laboratori sinodali.

A don Giuseppe Pizzoli, direttore generale della «Fondazione Missio», il compito di tenere le conclusioni del convegno: a partire dall'ascolto ogni missione crea fraternità e permette non tanto di «fare» missione ma di «essere» missione, aprendosi quindi alle relazioni, all'ascolto e alla fede degli altri sempre guardando oltre, sempre guardando a Cristo



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO

che continua a portare avanti la sua Chiesa. Ogni cristiano deve sentirsi discepolo e missionario: la missione deve essere il costante orizzonte, il paradigma per la vita di ogni giorno. Le giornate sono state caratterizzate da momenti di preghiera insieme, occasione per ritrovarsi uniti dal desiderio di realizzare la propria vocazione. Per i seminaristi è stata senz'altro

un'esperienza proficua, espressione di bellezza e universalità della Chiesa.

Al termine del convegno don Valerio Bersano ha dato appuntamento a tutti i presenti al prossimo convegno nazionale che si terrà nel 2025 a Reggio Calabria.

**Gruppo di Animazione Missionaria In Seminario**

©Riproduzione riservata

## Dal «sempre primo io» al «meglio essere squadra»



UNA RECENTE GARA DI CALCIO

**S**e lo sport riesce a trasformare in meglio le persone ha sicuramente raggiunto uno degli obiettivi per i quali si pratica.

Lo si legge tra le righe nella storia della «Don Bosco Accademy», la

formazione giovanile dell'oratorio di Selargius. «Si tratta di ragazzi animatori dell'oratorio - racconta Gilberto Marras, il tecnico allenatore - strappati dal non far nulla per strada e impegnati in una attività sportiva, che

ha permesso loro di raggiungere risultati non solo dal punto di vista sportivo ma soprattutto di veder modificato in meglio l'approccio verso gli altri. Grazie a questo impegno è nato un gruppo, che ragiona non più per singoli ma con un «noi».

Oltre alla crescita sotto il profilo atletico il lavoro portato avanti dalla «Don Bosco Accademy» punta proprio sulla crescita umana. «Era importante creare coesione - dice ancora Gilberto - come scelta di vita in oratorio, ciascuno con le proprie particolarità. Lo scorso anno l'esperienza è partita da un torneo con quattro oratori, che si sono avvicinati tra loro. Quest'anno non è stato possibile realizzarlo tra oratori per cui ci siamo iscritti al cam-

pionato «AT League» per il Sud Sardegna: qui abbiamo chiesto che ci fosse un rispetto dei valori e delle persone, con la possibilità per chi avesse bestemmiato di essere espulso».

Un risultato importante, specie in ambito calcistico dove l'epiteto di qualsiasi genere è la cifra con la quale, molto spesso, si misurano i rapporti di forza tra i giocatori in campo, i tifosi sugli spalti, senza dimenticare chi sta in panchina. Oltre a quello di Selargius hanno partecipato al torneo quelli di Quartu Sant'Elena e quello di Capoterra. Tre realtà parrocchiali che hanno «contaminato» di rispetto per l'altro tutte le formazioni partecipanti.

I risultati raggiunti dall'Accademy sono tre. «Il primo - evi-

denza Marras - è quello di essere diventati squadra, perché partiti da assoluto individualismo oggi i ragazzi non pensano solo a loro stessi e a far goal ma giocano per tutta la formazione. Il secondo risultato è l'essere arrivati in finale, sfiorando la vittoria. Il terzo è aver espresso una cifra tecnica alta, frutto di un prezioso lavoro portato avanti nel corso dei mesi, con grande impegno da parte di tutti, senza però perdere di vista la necessità di una inclusione capace di abbracciare davvero tutti». Per la «Don Bosco Accademy» è stata dunque un'annata proficua e importante, perché si è passati dall'individualismo al «meglio essere squadra».

**R. C**

©Riproduzione riservata

### Su «Radio Kalaritana» si prega il Rosario della pace

**N**ei cinque giovedì del mese di maggio l'emittente della diocesi, Radio Kalaritana, trasmetterà alle 20 la preghiera del Rosario, guidata dai bambini di alcune comunità parrocchiali. La preghiera alla Vergine Maria salirà soprattutto per implorare il dono della pace nel mondo. Oltre che attraverso le frequenze FM sarà possibile unirsi alla preghiera anche attraverso la diretta in streaming audio/video della pagina Facebook della radio. Le date previste: il 2 maggio nella parrocchia Santo Stefano a Quartu; il 9 maggio in quella della B. V. Assunta di Guasila; il 16 maggio nella parrocchia di San Luca a Quartu Sant'Elena, il 23 maggio nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari e il 30 maggio dalla cappella della Madonna di Lourdes della parrocchia di Selegas.



### L'APPUNTAMENTO È ORGANIZZATO DALL'UFFICIO LITURGICO

## Da maggio un corso formativo per lettori

**N**el mese di maggio l'Ufficio liturgico diocesano propone una serie di incontri per la formazione di coloro che svolgono il ministero di lettori. Si alterneranno incontri per l'acquisizione di competenze tecniche e liturgiche con incontri di formazione scritturistica promossi dal Servizio diocesano di apostolato biblico. Il programma prevede il primo incontro venerdì 10 maggio dalle 17 alle 19 un laboratorio di lettura liturgica, curato da Giuliano Pornasio, attore e regista, docente di Lettura espressiva, counselor professionista.

Dal 17 al 19 maggio incontri formativi del Servizio diocesano di apostolato biblico «Verbum Domini», sul tema «La Comunità del Risorto negli Atti degli Apostoli». Venerdì 17 maggio alle 19, sabato 18 maggio alle 18 e domenica 19 maggio, sempre alle 18, nella chiesa parrocchiale di sant'Eusebio a Cagliari.

Terzo appuntamento venerdì 24 maggio dalle 17

alle 19 con un laboratorio di lettura liturgica, tenuto da Giuliano Pornasio. Infine il 31 maggio dalle 17 alle 19, incontro su «Atteggiamenti e gesti nel ministero del lettore: le buone pratiche», tenuto da don Fabio Trudu, direttore Ufficio liturgico diocesano, docente di Liturgia. Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio liturgico diocesano.

**I. P.**

©Riproduzione riservata



# Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.**

**Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se**

**non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è**

**glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».**

(Gv 15,1-8)

*Il commento al Vangelo di questa domenica è affidato don Carlo Rotondo, missionaria «fidei donum» a Pawaga in Tanzania. Grazie a Emily Madronic per il servizio reso nello scorso numero.*

■ COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

«**R**imanete in Me e Io in voi»: è l'unico segreto strategico che Gesù ci ha lasciato per vivere in autenticità il cristianesimo. Trovo la miglior spiegazione a questo invito meraviglioso di Gesù in un proverbio africano: «Lo sforzo ti fa portare il bicchiere alla bocca ma solo la sete ti fa bere».

L'esperienza di fede del cristianesimo è sete non sforzo. Abbiamo dato troppo peso all'impegno e agli sforzi: sempre noi i protagonisti, gli attori unici e principali della fede. La fede dell'io e non del noi, del fare e non dell'essere, del chiedere senza ascoltare, la fede del «fazo tutto mi», la fede della patente a punti, il Paradiso come premio e non come dono. Il prezzo di tutto questo è stato un cristianesimo eroso e corrosivo dagli «...ismi»: clericalismo, moralismo, perbenismo, legalismo, laicismo, lassismo...e chi più ne ha più ne dica. Ricordo una splendida battuta di quel poeta di Dio che fu David Maria Turollo, durante gli esercizi spirituali a cui partecipai: «Signore liberaci dalla religione e dacci la fede». «Rimanete in Me e Io in voi» è fede non religione. E se la religione è nella dimensione della ragione, la fede ha la sua collocazione più vera e più autentica nella dimensione affettiva.

Tra gli «epiteti» peggiori che ci siamo creati da soli è esserci definiti: praticanti, osservanti, fedeli. Titoli freddi, senza passione, senza emozione, senz'anima.

Il cristianesimo non è la dimostrazione scientifica dell'esistenza di Dio o la mera pratica religiosa ma toccare con mano, e col cuore, che Dio è amore e ama proprio me e solo chi ama conosce Dio dice Giovanni. «Rimanete in Me e Io in voi» è un invito ad innamorarci. Ed è solo dall'innamoramento che sfocia

l'osservanza, la fedeltà e la pratica: «chi Mi ama osserverà i Miei comandamenti».

Abbiamo bisogno, e confido sulla lungimiranza del lettore nel leggere ciò che sto per scrivere, di recuperare una dimensione «erotica» della fede nel senso più nobile e profondo del termine Eros. Ciò significa che una vera esperienza di fede cristiana ti fa sentire le farfalle sullo stomaco, ti fa girare la testa, ti fa ...innamorare! Che c'è di male a dire che mi sono preso una cotta per Dio? Sì, perché la fede cristiana è «Amoris Laetitia» (gioia dell'amore) e non sforzo di pensiero o ragionamento.

Dov'è la logica quando t'innamori? Quando il cristianesimo perde questa «passione» fa l'errore più stupido che possa fare, inizia a contarsi: uno, due, tre... e iniziano gli sbadigli e il sonno!

«Rimanete in Me e Io in voi» è l'invito rinnovato di Dio che ti dà appuntamento nel deserto per parlarti cuore a cuore. Ma noi, cocciuti, usiamo solo la testa per essere «buoni» cristiani (le virgolette sono d'obbligo).

Quale interesse può esserci se siamo un miliardo e mezzo, forse due, di cristiani, ma manca l'«Amoris laetitia»?

La forza del cristianesimo non sono i numeri ma l'amore. Lo hanno dimostrato 2000 e più anni di storia della Chiesa: dove il comune denominatore tra santi, beati, martiri, testimoni ed esempi positivi di comunità è stato soltanto e principalmente l'amore in tutte le sue forme e dimensioni.

«Rimanete in Me e Io in voi» è una dichiarazione d'amore non una legge morale. Gesù, missionario del Padre, ci chiama, ci corteggia, ci seduce: AAA. cercasi cuori.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La temperanza è la virtù che porta alla «giusta misura»

La temperanza. Papa Francesco si è soffermato sulla quarta virtù cardinale nella sua catechesi all'Udienna generale del 17 aprile.

Nel mondo greco, ha osservato il Santo Padre, «la pratica delle virtù aveva come obiettivo la felicità. Il filosofo Aristotele scrive il suo più importante trattato di etica indirizzandolo al figlio Nicomaco, per istruirlo nell'arte del vivere. Perché tutti cerchiamo la felicità, eppure così pochi la raggiungono? Questa è la domanda».

In tale direzione Aristotele parla delle virtù e tra queste «la «enkráteia», cioè la temperanza. Il termine greco significa letteralmente «potere su sé stessi». [...] Questa virtù è dunque la capacità di autodominio, l'arte di non farsi travolgere da passioni ribelli, di mettere ordine in quello che il Manzoni chiama il «guazzabuglio del cuore umano»».

«La temperanza - insegna il «Catechismo della Chiesa Cattolica» - è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei

beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore» (n. 1809).

Si tratta quindi, ha sottolineato il Pontefice, di una virtù che porta alla «giusta misura». Chi è temperante «si comporta con saggezza, perché le persone che agiscono mosse sempre dall'impeto o dall'esuberanza alla fine sono inaffidabili».

Di fronte alla ricerca dei piaceri quanti vivono con temperanza agiscono con giudizio: «Il libero corso delle pulsioni e la totale licenza accordata ai piaceri, finiscono per ritorcersi contro noi stessi, facendoci precipitare in uno stato di noia. Quanta gente che ha voluto provare tutto con voracità si è ritrovata a perdere il gusto di ogni cosa!».

La persona temperante utilizza con criterio e misura le parole, «pensa a quello che dice. Non

permette che un momento di rabbia rovini relazioni e amicizie che poi solo con fatica potranno essere ricostruite. [...] C'è un tempo per parlare e un tempo per tacere, ma entrambi richiedono la giusta misura. E questo vale per tante cose, ad esempio lo stare con gli altri e lo stare da soli».

La ricerca dell'equilibrio, ha mostrato papa Francesco, non significa che chi è temperante sia «perennemente con il volto pacifico e sorridente». Ci sono occasioni dove «è necessario indignarsi, ma sempre nella giusta maniera. Queste sono le parole: la giusta misura, la giusta maniera. Una parola di rimprovero a volte è più salutare rispetto a un silenzio acido e rancoroso. Il temperante sa che nulla è più scomodo del correggere un altro, ma sa anche che è necessario». Talvolta la persona temperante deve «tenere insieme gli estremi: afferma i principi assoluti, rivendica i valori non negoziabili, ma sa anche comprendere le persone e dimostra empatia per esse».



PAPA FRANCESCO ALL'UDIENZA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Il temperante è caratterizzato dalla capacità di equilibrio, «qualità tanto preziosa quanto rara». «Tutto, infatti, nel nostro mondo - ha fatto notare il Santo Padre - spinge all'eccesso. Invece la temperanza si sposa bene con atteggiamenti evangelici quali la piccolezza, la discrezione, il nascondimento, la mitezza. Chi è temperante apprezza la stima degli altri, ma non ne fa l'unico criterio di ogni azione e di ogni parola. [...] Sconfitto, si rialza;

vincitore, è capace di tornare alla vita nascosta di sempre».

Per il Pontefice la virtù della temperanza non rende affatto «grigi e privi di gioie. Anzi, fa gustare meglio i beni della vita. [...] La felicità con la temperanza è letizia che fiorisce nel cuore di chi riconosce e dà valore a ciò che più conta nella vita». Bisogna chiedere al Signore «il dono della maturità, [...] il dono della temperanza».

©Riproduzione riservata

# Sono venuto qui in pellegrinaggio

L'Arcivescovo in visita all'azienda sanitaria «Brotzu»

**D**opo la visita ad alcuni reparti, lo scorso 19 aprile, monsignor Baturi ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia nella cappella dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari, insieme ai cappellani don Marcello Contu e don Carlo Loi, alla presenza di dirigenti e personale sanitario e amministrativo.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha voluto evidenziare come l'ospedale e la malattia siano elementi capaci di generare conversione. «Quando incontriamo la malattia ci spiazza - ha esordito - perché non corrisponde alle aspettative di vita. Questo dimostra che siamo stati pensati da Dio per la felicità, per il bene, per la soddisfazione piena, altrimenti non soffriremmo come spesso accade: in quel momento ci sentiamo totalmente compromessi, siamo fragili e vulnerabili». «Questa condizione - ha evidenziato Baturi - dimostra che non possiamo separare il corpo da quanto è immateriale, che chiamiamo anima, spirito, tanto è vero che quando il corpo fisicamente soffre anche l'anima patisce. In quella condizione ci interroghiamo sul senso e sul valore della vita: la nostra esperienza di malati o di persone che hanno a che fare con la malattia, dimostra ulteriormente come l'uomo sia un'unità, con una componente materiale e una immateriale, siamo fatti di corpo e spirito».

«Una vera situazione di salute - ha ricordato l'Arcivescovo - non può non comprendere l'una e l'altra, perché non si tratta di semplice integrità fisica, che va certamente preservata, ma è una situazione di "ben-essere": l'uomo sta bene quando è integro fisicamente ma anche quando è amato ed ha una grande speranza di vita e, come dice il Vangelo, una speranza di vita eterna».

Poi il riferimento alla visita nella più grande azienda sanitaria dell'Isola. «Sono qui in pellegrinaggio - ha detto Baturi - perché questi luoghi sono davvero dei santuari di umanità: c'è dolore, c'è speranza, c'è memoria, c'è cura e c'è affetto. Qui trova espressione quanto di più autenticamente umano ci sia. Ogni volta mi reco in luoghi come questo in veste



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

di pellegrino, portando ciò che mi è stato affidato, l'annuncio di un Dio che ha sofferto per risorgere e guadagnare per noi la vita eterna».

L'annuncio del Vangelo offre una speranza. «Anche le esperienze più drammatiche - ha specificato l'Arcivescovo - non sono inutili, non sono senza valore, ma portano sempre qualcosa che resta per sempre. La cura dell'uomo è fatta di capacità tecnica, di conoscenza di applicazione, di organizzazione, richiede studi, poi però richiede empatia, capacità di immedesimazione, capacità di dialogo con il cuore dell'uomo, che attende parole buone e di speranza». «Solo con questo atteggiamento - ha concluso Baturi - il curante comprende che sta camminando accanto al paziente, con il quale sta percorrendo il cammino di senso, di speranza e di conoscenza di sé e del mondo».

R. C.

©Riproduzione riservata

## ISTANTANEE DALL'ASSEMBLEA MISSIONARIA



## Agenda Diocesana

### 1 Maggio - Cerimonia «Stelle al merito»

Mercoledì 1 maggio a partire delle 9, nella sede della Prefettura, in piazza Palazzo a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, partecipa alla cerimonia di consegna delle «Stelle al merito» della Repubblica.



### 2 Maggio - Incontro interreligioso

Giovedì, 2 maggio alle 10, monsignor Giuseppe Baturi, partecipa ad un incontro interreligioso in programma nella scuola secondaria di primo grado «Ugo Foscolo», in viale Marconi a Cagliari.



### 3 Maggio - Messa a Nora

Venerdì 3 maggio alle 11, l'Arcivescovo celebra l'Eucaristia a Nora, nell'ambito dei festeggiamenti per Sant'Eufisio martire, in occasione del 368mo pellegrinaggio del simulacro sul luogo del martirio.



## RK PALINSESTO

**Pregghiera**  
Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

**Lampada ai miei passi**  
Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 29 aprile al 5 maggio a cura di padre Stefano Cogoni

**Santa Messa**  
Domenica 10.50

**RK Notizie**  
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Kalaritana Ecclesia**  
Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30  
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

**L'udienza**  
La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

**Sotto Il Portico**  
Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

**Zoom Sardegna**  
Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00  
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

**RK Sport**  
Sabato 10.30 - 13.45  
Lunedì 11.30

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**  
Sabato 11.30 - 18.15

**Kalaritana Sette**  
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL VICENZIANO AVREBBE COMPIUTO 84 ANNI IL 26 LUGLIO

## Padre Italo Zedde ha creduto a Dio

Forse non è mai capitato a nessun interprete lasciare la cabina per le traduzioni in diretta perché chiamato sul palco ad occupare il posto di numero 2 della propria congregazione riunita nel capitolo generale mondiale. E subito dopo rimettersi cuffia e auricolari per non interrompere il servizio «in contemporanea». È una delle tante storie, raccontate dalle vincenziane, per descrivere carattere e personalità di padre Italo Zedde, ultimo direttore della Provincia sarda delle Figlie della Carità, scomparso il 4 aprile scorso. Avrebbe compiuto 84 anni il prossimo 26 luglio.

Il giorno della «promozione sul campo» era il 17 luglio 1992 e padre Zedde era stato invitato a quel capitolo generale dei «lazzaristi» di San Vincenzo de Paoli

solo per «stare in cabina», fare da interprete: parlava correntemente 5 lingue. I confratelli, a sorpresa lo chiamano ad essere il numero due mondiale della Congregazione, assistente generale. Non un incarico «regalato», ma riconoscimento per i 34 anni di generoso lavoro d'alto profilo. Entrato diciottenne nella comunità vincenziana di Chieri, otto anni dopo, a Torino, Italo Zedde è ordinato sacerdote. Nel settembre 1966 è a Roma per studiare alla Gregoriana. Dopo due anni fa la spola tra Genova, dove dirige il Collegio Brignole-Sale-Negroni, e la capitale per concludere nel 1971 i corsi per il dottorato in Teologia dogmatica. Dal 1975 al 1978 studia al Pontificio Istituto Bibli-

co. Insegnamento, direzione spirituale e impegni formativi diventano il «lavoro» vincenziano di padre Italo Zedde. Nel 2009 è nominato direttore delle Figlie della Carità della Sardegna. «La sua è stata una presenza preziosa - dice suor Rina Bua, visitatrice durante la direzione del missionario originario di Sorgono - per i saggi consigli, per il clima di preghiera che sapeva creare nel nostro lavoro e intorno a noi, dandoci sicurezza e fiducia». «Padre Zedde, sacerdote missionario - ricorda suor Rita Columbano - era un uomo di profondo spessore umano e spirituale. Sono stata in preghiera davanti al suo letto di dolore la sera prima di morire, la sua situazione terminale era evidente e, tuttavia, mi è parso cosciente delle



PADRE ITALO ZEDDE

ultime fatiche agoniche e sereno combattente nel raccogliere tutte le sue forze per dar fiato al respiro già in affanno, già più corto e sempre più flebile. Il Signore lo ha chiamato a sé nelle prime ore del mattino dell'Ottava di Pasqua, nella settimana in preparazione alla Festa della Divina Misericordia di cui era fervente credente e divulgatore. Padre Italo non ha solo evangelizzato con abbondanza e sicura dottrina la Parola di Dio,

ma soprattutto ha creduto a Dio». I funerali sono stati presieduti dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, concelebrati dai confratelli della «Missione» e da alcuni sacerdoti del clero cagliaritano che hanno avuto padre Italo amico e direttore spirituale. L'omelia per un «servo buono e fedele», col carisma di san Vincenzo è stata pronunciata da padre Erminio Antonello.

M. G.

©Riproduzione riservata

## La comunità di Sant'Elena ricorda Roberto Massa



ROBERTO MASSA

Un padre, un marito, un fratello, un amico sono solo alcuni modi per descrivere Roberto Massa, collaboratore della Parrocchia di Sant'Elena che, tragicamente ci ha lasciato questa vita per ricongiungersi al Padre

nei giorni scorsi. Avrebbe compiuto 53 anni tra qualche giorno, una vita dedicata alla famiglia, con la moglie Simona, i figli Federico, Alessio e Manuela, al lavoro e negli ultimi anni alla comunità parrocchiale. Ministro straordinario,

ministrante, economo, educatore dell'oratorio, da qualche tempo aveva avviato anche il percorso verso il diaconato, e coordinatore della squadra di calcio dei ragazzi, sempre presente e disponibile, pronto a rimbocarsi le maniche e a non guardare l'orario, in Basilica o al Ferrini. «Ho conosciuto Roberto quando sono arrivato a Sant'Elena più di cinque anni fa» - racconta don Gianmarco Lorrari, vice parroco di Sant'Elena fino a dicembre e oggi parroco a Guasila. «All'epoca era impegnato solo a fare servizio all'altare, ma ci siamo subito trovati in sintonia e l'ho voluto coinvolgere. Per me era un fratello più grande, mi ha aiutato tanto anche a livello personale, era

un gigante buono, una persona di cui mi potevo fidare per qualunque cosa, che non dimenticherò mai per la sua generosità e la sua lealtà e per essersi saputo rapportare con i ragazzi e con i bambini». Il parroco don Alfredo Fadda, ha guidato una veglia di preghiera animata dai giovani dell'oratorio alla presenza dei familiari. «Roberto - dice - era una persona preziosa soprattutto per il ruolo che ha avuto nell'oratorio. Una persona solare e gioiosa amata dai ragazzi che lo stimavano tantissimo e lo consideravano un padre». In tanti dell'oratorio, della squadra di calcio, dell'Azione Cattolica, del gruppo Scout, dei comitati parrocchiali hanno voluto portare un ultimo saluto a Roberto

«era con noi in oratorio, si era spostato un attimo per poi tornare in parrocchia al ritiro dei cresimandi, ma poi abbiamo ricevuto la notizia inimmaginabile», dice Lorenzo dei più grandi dell'oratorio. L'Arcivescovo Baturi, impegnato nella Visita «ad limina», ha voluto inviare un pensiero di cordoglio portato personalmente la domenica successiva durante le Cresime. Don Gianmarco nell'omelia del funerale ha ricordato che «davanti al mistero della morte non ci sono tante parole. Roberto era un marito e un padre, buono e generoso. Non è un addio ma un A Dio, dove lo rincontreremo».

Fr. Pi.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com



## BREVI

## ■ Corso Usmi- Cism

Domenica 5 maggio- dalla 9 alle 17.30, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in Via Scano, a Cagliari, corso per giovani consacrate e consacrati CISM USMI .

Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, vice preside della Facoltà teologica, sul tema «"Fecero ritorno a Gerusalemme": la missione verso i poveri e i piccoli Lc 24, 33-25».

## ■ TLC musicale

Dal 2 al 5 maggio, nei locali della casa di spiritualità delle Figlie della Carità a Flumini di Quartu, si svolgerà la diciannovesima edizione del Tlc musicale. Il corso è rivolto a coloro che operano nelle realtà parrocchiali, come animatori, musicisti e ministranti dai 17 anni in su, che vogliono contribuire all'animazione liturgica in modo consapevole.

## ■ Nomine

In data 16 aprile l'Arcivescovo ha provveduto, con proprio decreto, all'incardinazione nella Arcidiocesi di Cagliari di don Antonio (Antonello) Piras del clero della Diocesi di Areibo (Porto Rico) e membro della Comunità Missionaria di Villaregia e nel contempo lo ha nominato parroco del Sacro Cuore in Quartu Sant'Elena di cui era già Amministratore Parrocchiale.

## ■ Pastorale giovanile

La Pastorale giovanile di Cagliari è impegnata nei campi di formazione per animatori. Dopo il primo, che vede coinvolti i ragazzi dai 16 ai 18 anni, dal 28 aprile al 1 maggio saranno protagonisti gli animatori di prima e seconda superiore. L'obiettivo è quello di curare la formazione dei ragazzi/e che saranno impegnati/e nella preparazione della attività estive (CRE-Grest, Estate Ragazzi).

## Ripartire dal desiderio di incontrare l'altro

## Dal convegno nazionale della Caritas la necessità di «passare i confini»

■ DI DON MARCO STATZU  
DIRETTORE CARITAS SARDEGNA

«**P**assare i confini è il vero gesto profetico e rivoluzionario per il cristiano del XXI secolo».

Mi sembra di poter interpretare così il senso e il dono ricevuto dalla partecipazione al 44mo convegno nazionale della Caritas diocesane, organizzato dalla Caritas Italiana a Grado nelle scorse settimane.

Il tema scelto quest'anno era «Confini, zone di contatto e non di separazione».

L'evento ha visto incontrarsi e confrontarsi per quattro giorni 613 tra direttori e membri di équipe provenienti da 182 Caritas diocesane di tutta Italia.

Tutte le diocesi della Sardegna hanno mandato una loro delegazione.

Negli «orientamenti» finali il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, ha indicato le proposte di lavoro per continuare il cammino Caritas nei prossimi mesi.

Richiamandosi al primo presidente di Caritas Italiana, don Giovanni Nervo, ha ricordato l'importanza di capire dove «poniamo i confini», che per Caritas non sono dei limiti, ma delle «zone di contatto», «luoghi in cui fare l'esperienza della presenza di Dio perché ci permettono di aprirci agli altri e di capire che c'è Qualcuno che può fare prima, durante e dopo il nostro servizio».

I confini sono stato un tema caldo e diviso in quelle zone: abbiamo

potuto vedere e toccare quanto la linea di separazione tra stati fosse artificiale rispetto alla distribuzione delle nazioni e dei popoli che da secoli abitano quelle terre.

In fondo ogni linea è in qualche modo artificiale quando viene tirata per interessi economici e politici: l'Europa ne ha fatto tragicamente le spese nelle due guerre mondiali del secolo scorso e fino a pochi decenni fa, quando ancora un muro nella piazza principale di Gorizia, separava la Slovenia dall'Italia.

La ferita è ancora viva tra le persone, ma le giovani generazioni sono ormai abituate alle relazioni ibride, parlano spesso più lingue, hanno nel loro sangue antenati che vengono da luoghi diversi.

Dunque, passare i confini è il vero gesto profetico del cristiano del nostro tempo: non sembrano retoriche queste parole. Infatti, confine e separazione era quello che divideva Dio e uomo, ebrei e pagani, uomini e donne.

Gesù ha varcato ogni confine, abbattendo ogni muro di separazione per riconciliare e redimere.

E se vogliamo questo è proprio l'aspetto operativo e dinamico della salvezza: un passaggio (non a caso: Pasqua!) che occorre compiere ogni volta che incontriamo una persona, che entriamo nella sacra terra altrui con rispetto e desiderio di imparare e non di carpire.

Anche le nostre Caritas non possono non muoversi in questa direzione: continui attraversamenti di confine sono quelli che ci vengono



LA DELEGAZIONE SARDA A GRADO

richiesti all'interno e all'esterno della Chiesa.

All'interno tra fedeli laici, presbiteri e religiosi/e, tra uffici e servizi pastorali, tra parrocchie, coi movimenti e le associazioni.

All'esterno, con quelli che definiamo «laici», con quelli che definiamo poveri, con quelli che mettiamo in ogni confine possibile, dimenticandoci che la Pasqua di Gesù Cristo ci ha resi tutti fratelli e figli di un solo Padre.

Pertanto occorre ripartire da questo desiderio di incontrare l'altro, attraversando confini culturali, economici, politici, non per eliminare le differenze, bensì per valorizzarle.

E facciamo questo non con l'ingenuità di chi non vede che ogni differenza produce anche una distanza, ma con la fiducia di chi sa apprezzare la differenza come fonte di crescita e di miglioramento.

Del resto le cose migliori che abbiamo ancora oggi sono nate da questa sapiente miscela di culture diverse, lingue diverse, persino Dna diverso.

Sapremo fare tesoro di questa sfida anche nella nostra Isola?

Noi crediamo di sì, ed è per questo che riprendiamo il cammino nelle nostre diocesi, nei nostri servizi, per la strada, nelle comunità cristiane con il desiderio di incontri che ci cambino la vita, con l'ansia di costruire strade e ponti tra noi, che abbattano l'incomunicabilità diabolica che pensa di salvarsi da sola e di non aver bisogno dell'altro.

Non ci nascondiamo le difficoltà, ma confidiamo che lo Spirito Santo che invociamo in questo tempo pasquale continuerà a soffiare e a scaldare, perché dalla babele umana nasca sempre la comunità con un cuore solo e un'anima sola.

©Riproduzione riservata

## In oratorio per guardare insieme la serie «The Chosen»



Nell'oratorio della parrocchia di San Benedetto a Cagliari ha preso il via l'iniziativa della proiezione della serie televisiva «The Chosen», che tanto successo ha ottenuto sugli schermi televisivi. I giovani dell'oratorio hanno contattato la pro-

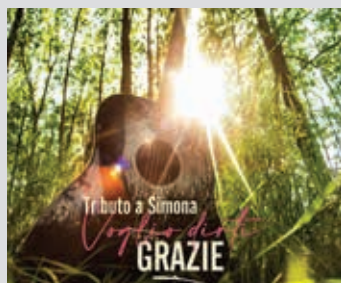
duzione per avere l'autorizzazione alla proiezione negli spazi della parrocchia: una volta avuto l'ok hanno programmato la domenica l'appuntamento per guardare e poi commentare ogni episodio.

I. P.

## Un Cd dedicato alla giovane Simona Tronci

In questi giorni è stata pubblicata una raccolta di canti dal titolo «Voglio dirti grazie», che risulta essere un tributo a Simona ed un vero e proprio inno alla gioia e alla lode.

L'opera nasce dal desiderio di rendere vivo il testamento spirituale di Simona, che ha dedicato la sua breve vita al Vangelo e che nei suoi diari scriveva: «Dammi di comporre canti che facciano lodare e pregare i miei fratelli; il mondo ha bisogno di sentir cantare... deve riscoprire che c'è un Dio, un Dio d'Amore che ti chiama alla gioia». Il CD è stato realizzato grazie alla collaborazione artistica di Albino Montisci, cantautore e musicista di origine sarda, noto per il suo particolare stile suggestivo e armonico che, con i suoi canti pieni di gioia, invita alla ricerca di Dio con freschezza di linguaggio e di espressione. Albino e il suo team hanno messo in campo tutta la loro professionalità e passione, col risultato di rendere vivo e attuale il messaggio di Simona attraverso alcuni canti da lei eseguiti, rendendoli potenti strumenti di evangelizzazione. «Voglio dire grazie» è disponibile presso la Comunità Primavera: Tel. +39 3711867438 e-mail: info@comunitaprimavera.org.



I. P.

©Riproduzione riservata

## Il Movimento dei Missionari Laici della Carità

Il 16 aprile 1984 è una data storica per il Movimento dei Missionari Laici della Carità: quest'anno festeggia il quarantennale della fondazione, ad opera di padre Sebastian Vazhakala, di Madre Teresa di Calcutta e di quattro laici professi. Domenica alle 18 nella parrocchia di sant'Elia a Cagliari, padre Saverio Fabiano, assistente spirituale del Movimento, celebra la Messa per questa importante ricorrenza. Associazione internazionale di laici coniugati e non, gli aderenti condividono lo spirito e il carisma della Famiglia dei Missionari della Carità prendendo i voti, giuridicamente privati, di castità (coniugale), povertà, obbedienza e il voto di servizio gratuito ai più poveri tra i poveri, a cominciare dai membri della propria famiglia. Ad un periodo preliminare chiamato «Come and see» (Vieni e vedi) e dopo un colloquio col Direttore spirituale presente in ogni gruppo da cui è costituito il Movimento (per discernere se l'aspirante missionario è idoneo a diventarlo a tutti gli effetti), segue un biennio di formazione più approfondita che tende a culminare con la professione dei voti. Scopo precipuo del Movimento è quello di lavorare per santificare sé stessi, le proprie famiglie e il mondo intero interamente a Dio, sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth, attraverso la preghiera e la Messa quotidiane, l'apostolato e l'aiuto concreto agli ultimi tra gli ultimi concordato col Direttore spirituale in base al proprio stato di vita. (Roberta Coco)





AL VIA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# 8xmille alla Chiesa cattolica: una firma che fa bene

**È** partita la nuova campagna promozionale dell'8xmille che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.**

Nel 2023 sono stati assegnati oltre **243 milioni** di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **403 milioni di euro** per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono

spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **352 milioni** di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo

all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

«Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare

in rete con le altre risorse presenti sul territorio».

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. «Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - **aggiunge Monzio Compagnoni** - ci sarebbe un vuoto enorme».

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso **sette storie di speranza e di coraggio**, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna mette in luce la relazio-

ne tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

«L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma – **conclude il responsabile** - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà».

**A cura della Fisc**

©Riproduzione riservata



L'ATTIVITÀ IN UNA MENSA

## Guida alla firma per il «Modello CU» - Firma [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



Chi può **firmare**? Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come **scegliere**?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al **modello CU** e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio «Firma» posto in basso nella scheda

Quando e dove **consegnare**?

1. Consegnare **entro il 15 ottobre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa,

che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura «Scelta per la destinazione dell'Otto, del Cinque e del Due per Mille dell'Irpef», secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi **ufficio postale** che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di ricezione della busta con la scheda da parte degli uffici postali è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.

- ad un **intermediario fiscale abilitato** alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

**2.** Inoltre, la scheda per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'IRPEF può essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico **entro il 15 ottobre**.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

LE STORIE RACCOLTE IN UN LIBRO DI PADRE DIONIGI SPANU

# Gesuiti sardi e Gesuiti operanti in Sardegna

■ DI GIOVANNI LIGAS

Il docente emerito di Teologia Spirituale presso la Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, Dionigi Spanu S.J., indimenticato e stimato Segretario generale dal 1979 al 2017, ha pubblicato il volume «Gesuiti Sardi e Gesuiti operanti in Sardegna. Dalla ricostituzione della Compagnia di Gesù (1814) ai giorni nostri (2020)» (University Press, 2023). Il testo di 278 pagine, seguendo un ordine alfabetico, descrive nei tratti salienti la formazione e l'attività culturale e pastorale dei singoli Gesuiti, a partire dal 1814, anno di ricostituzione della Compagnia di Gesù, sino ai tempi recenti, il 2020. Si tratta di una raccolta completa divisa in due parti. Nella prima sono descritti i Gesuiti Sardi e nella seconda quelli non sardi, che hanno

svolto il ministero nell'isola. Leggendo le schede biografiche colpisce il tipo di percorso formativo, intenso e completo, seguito dai singoli novizi nei vari centri di specializzazione, in vista del ministero ecclesiale. L'alto livello di preparazione ha permesso loro di agire con efficacia nei singoli contesti, sempre tenendo lo sguardo rivolto alla chiesa universale e alla società più vasta. In particolare appare quanto sia stata incisiva l'opera dei Padri in Sardegna, al tempo del Seminario regionale di Cuglieri, per la formazione dei futuri presbiteri. Molti di loro hanno conseguito delle specializzazioni non solo in campo teologico ma anche in quello delle scienze umane. Con queste competenze sono intervenuti e hanno interagito da veri protagonisti in tanti ambiti della cultura e della scienza.

Tra i sardi, come esempio, vi è l'operato di Antonio Furreddu,

di Nulvi, fondatore e direttore dell'Osservatorio Meteorologico-Sismologico e del Gruppo speleologico Pio XI.

Un'altra figura di studioso, eminentemente esegeta, è quella di Silverio Zedda, di Gesturi, autore di numerosissime pubblicazioni. Nel campo pastorale, tra i tanti, vi è Mario Calaresu, di Villanova Monteleone, che trascorse l'ultimo trentennio di vita nella chiesa di San Michele a Cagliari, lasciando un ricordo incancellabile come direttore spirituale. Nella stessa chiesa svolse il suo ministero Angelo Porcu, di Assemini, per 25 anni cappellano dell'Arciconfraternita di Sant'Efisio. Tra i sardi, che hanno svolto la missione fuori Sardegna, compaiono Giuseppe Pittau, di Villacidro, missionario in Giappone e, poi, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica. E, ancora, Giovanni Marchesi, di Mamoiada, scrittore della Civiltà



LA CHIESA DEI SAN MICHELE: IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

Cattolica e docente alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale. Tra i Gesuiti non sardi, che hanno operato in Sardegna, risultano, tra gli altri, Giuseppe Abbo, di Civitavecchia, giunto a Cagliari nel 1927 e riconosciuto come guida spirituale autorevole per tanti fedeli. Ugualmente, Carlo Bozzola, di Novara, storico Rettore del Seminario Regionale di Cuglieri. Tra i docenti degli ultimi decenni della Facoltà teologica, con sede a Cagliari, che hanno concluso la vita terrena, vi sono i Padri Carlo Ferraris, Mario Serra, Umberto

Wernst, Sebastiano Mosso, Natalino Spaccapelo, Giuseppe Ferraro, Luciano Gastoni e Gianfranco Donnini. Scorrendo questi nomi, assieme a tutti gli altri, si ripercorre la storia luminosa della Compagnia di Gesù in Sardegna. L'opera di Padre Dionigi si presenta con i criteri della scientificità, del rigore metodologico e della completezza d'indagine, così da costituire una sicura e attendibile fonte per le ricerche e gli approfondimenti dei futuri studiosi e cultori della vita religiosa in Sardegna.

©Riproduzione riservata

## ilPortico DELL'ARTE



LILIANA CANO

## L'antologica di Liliana Cano al Palazzo di Città

si sente sassarese d'elezione. Frequenta le elementari a Roma e si diploma nella prestigiosa Accademia Albertina di Torino.

È stata apprezzata allieva di Casorati, Manzù, Omegna e Valinatti.

Giunge a Sassari nel 1945, dove insegna disegno e partecipa attivamente, da protagonista, alla vita artistica della città insieme a Costantino Spada, Libero Meledina, Pietro Antonio Manca, Stanis Dessy, Filippo Figari, Ausonio Tanda ed Eugenio Tavolara, prestigiosi interpreti dell'arte sarda del Novecento.

Sposa il giornalista Domenico Panzino: il figlio Iginò diventerà un apprezzato pittore. Le sorelle di Liliana, Maria Vittoria e Luciana, sono state pietre miliari dell'arte isolana.

Lungo sarebbe menzionare l'exkursus delle sue personali ed antologiche, in quasi settantacinque anni di operosa attività, citiamo le più importanti dopo Cagliari, Sassari e Nuoro: Venezia, Firenze, Genova, Parigi, Barcellona, Marsiglia, Amsterdam e San Pietroburgo.

Dopo numerosissime mostre personali nazionali ed internazionali, si stabilisce, per circa vent'anni all'estero, soggiornando nelle maggiori città europee. Al termine di questo lungo peregrinare fuori dall'isola, torna a Sassari, dove è vissuta ed ha operato fino alla sua scomparsa. Donna

ed artista dal carattere aperto e generoso, determinata e volitiva, in possesso di una vena creativa capace di rinnovarsi e procedere sempre verso nuove esperienze, pur nel binario di un sicuro realismo. La figura umana, attraverso le più svariate declinazioni, resta al centro di tutta la sua lunga produzione, in quanto, come lei stessa ebbe a sottolineare: «È la più bella forma del creato». Ma oltre la figura umana ed i molteplici ritratti, le sue composizioni annoverano anche nature morte, fiori, paesaggi - sardi, andalusi e francesi -, il lavoro dei campi, quello della pastorizia, sagre e danze. Nella pittura come nella scultura in terracotta, si evidenzia il suo amore per il figurativo, in quanto può esternare meglio il suo interesse «per gli uomini, per i bambini, per le piante, per gli uccelli, per la natura morta nelle sue più svariate forme».

La pittura dell'artista, si distingue nettamente per la sintesi tra segno grafico e colore.

Il pigmento dei quadri ha una forte carica vitale che fa emergere il profondo lirismo del racconto pittorico.

Su questa scia è da scrivere la pittura religiosa, un'attività che l'ha visceralmente coinvolta e di cui, la pittrice sassarese, ci ha lasciato indelebili tracce in molte chiese e locali ecclesiali.

Ma, esaminando l'iter di questa sua maturazione religiosa, ci si accorge che la Cano, nel volgere del tempo, è andata sempre più approfondendo e facendo suoi i valori cristiani della fede. Dalla fine degli anni Novanta Liliana Cano lavora, con assidua continuità, a questi temi, approfondendoli e realizzando addirittura interi cicli, in particolare sulla vita di Gesù. Da ricordare, a proposito, quello sulla «Passione e Resurrezione secondo Matteo», dove il colore sta ed esprimere il sentimento partecipa alla vicenda del Figlio dell'Uomo. A ben osservare, l'arte della Cano, a tema sacro, costituisce un vero e proprio «kérygma» un annuncio di fede, di morale, di spiritualità basato su immagini di profondo impatto pietistico, quasi a costituire una vera e propria estetica teologica. Il realismo descrittivo della Cano, in concreto, non è calligrafico, bensì tende a cogliere la sintesi di quanto vuole narrare per immagini: le figure sacre beneficiano di questo modo d'operare. Infatti è il corale e non il particolare che dà vitalità espressiva alle sue rappresentazioni sacre e che caricano le figure di un forte contenuto emozionale, reso, più avvertibile, dalla forza del pigmento orientato verso tonalità primarie.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

|          |               |
|----------|---------------|
| Giovedì  | 12.45         |
| Venerdì  | 14.45         |
| Sabato   | 18.30         |
| Domenica | 08.00 / 13.00 |

# TRASFORMATI DALLLO SPIRITO SANTO!

**APRILE 24**

**NOVITÀ**



**Chi è lo Spirito Santo?  
Cosa fa lo Spirito Santo?  
Dove si manifesta lo Spirito Santo?  
Come vive in noi lo Spirito Santo?**

Le risposte a queste domande sono racchiuse in questo testo di don **Renzo Lavatori**.

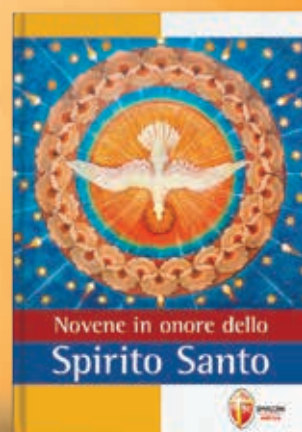
**€ 7,00 / Cod. 8623**



**Cod. 8177  
€ 12,00**



**Cod. 8250  
€ 2,00**



**Cod. 8237  
€ 7,00**



**Cod. 8560  
€ 9,00**



**Cod. 8695  
€ 1,50**



**Inquadra il QRCode  
per visionare tutti  
gli articoli dedicati  
alla Cresima.**

**L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE** Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato  
10x13,5 cm  
Pagine  
768  
Codice  
521

**€ 5,00**



Formato  
13x19,4 cm  
Pagine  
1600  
Codice  
8007  
Introduzione alle  
celebrazioni di:  
**Francesco  
Benedetto XVI  
Giovanni  
Paolo II  
Paolo VI**

**€ 25,00**



Pagine  
3520  
Codice  
8059



**SCOPRI  
LE NOSTRE  
BIBBIE**

**€ 25,00**



**SHALOM  
PREGATE  
PREGATE**

Contiene:

- Letture della Messa del giorno
- Santo del giorno
- Preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
- ... e tante altre preghiere e devozioni!

**CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!**

**NUOVA  
APP**



**TOTALMENTE  
GRATUITA**



**SHALOM  
editrice**

**www.editriceshalom.it**

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

**ordina@editriceshalom.it**

Disponibile su

Whatsapp

**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)

Telefono

**071 74 50 440**

Lunedì - Venerdì  
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!